

→ **Oltre 120mila** votanti tra quelli che hanno scelto il nuovo segretario giovanile del Pd

→ **Spoglio in corso** A metà del conteggio Fausto Raciti in testa con il 72%, Innocenzi al 12%

Giovani democratici alle primarie più elettori di quelle francesi

Qualcuno lamenta alcune lacune nell'organizzazione della tornata elettorale, ma il risultato politico dell'alta affluenza spinge anche il ministro Giorgia Meloni a fare i complimenti per il metodo scelto.

EDUARDO DI BLASI

ROMA
ediblas@unita.it

Hanno votato 121.623 tra ragazzi e ragazze dai 14 ai 29 anni, stando ai dati ufficiali. E a metà spoglio, stando ai medesimi numeri forniti dal Dipartimento organizzazione del Pd, Fausto Raciti, con il 72% dei consensi, risultava di gran lunga il più votato tra i giovani che ambivano alla segreteria del Pd. Seguivano Giulia Innocenzi con il 12%, Dario Marini con l'8% e Salvatore Bruno con il 7%. I risultati definitivi saranno diffusi oggi, ma, salvo sorprese, l'ex segretario della Sinistra Giovanile dovrebbe aver prevalso nella competizione aperta.

Non senza polemiche. Nel blog

della Innocenzi un muro del pianto segnala difficoltà e denunce di presunti brogli. C'è chi non ha trovato le liste per le assemblee regionali e chi afferma di aver espresso il proprio voto sette volte. Nel gazebo di Cosenza centro lo spoglio è stato sospeso e si riprende «solo in presenza di tutti i componenti del seggio e di tutti i rappresentanti dei candidati». Smaltite le tossine della competizione elettorale, molto accesa tra le diverse anime dei giovani del partito, probabilmente si potrà dar conto del fatto che oltre 120mila votanti non sono un numero di poco conto. Come ricorda Walter Veltroni: «Basti pensare che sono stati di più i giovani italiani a partecipare alle primarie che non i francesi chiamati a decidere nel ballottaggio del Ps in Francia. Questa partecipazione è un segnale importante e positivo per il Pd e per tutta la democrazia italiana».

Anche Andrea Orlando, portavoce del Pd, se ne dice soddisfatto, mentre la ministro ombra alle Politiche giovanili Pina Picierno, rompendo ogni indugio, fa gli auguri al neo



Giovani del Pd durante le primarie

segretario Raciti. In appoggio, che parrebbe a prima vista inaspettato arriva anche dal ministro alle Politiche giovanili Giorgia Meloni, per anni esponente di Azione Giovani, componente giovanile di An: «La vasta partecipazione di giovani tra i 14 e i 29 anni alle elezioni primarie per la segreteria del movimento giovanile del Pd è motivo di speranza per il futuro - afferma - Vuol dire che, malgrado l'immagine che sempre più

spesso da stampa e tv ci trasmettono, le giovani generazioni non sono apatiche, nè prive di qualsivoglia interesse sociale. Ma rispondo con entusiasmo quando vengono loro aperte le porte della partecipazione. Per il mio ruolo di ministro della Gioventù ma anche per la mia storia personale non posso che considerare un valore la partecipazione giovanile alla vita pubblica».

A Bologna non sono più in corsa: diario di una post candidatura

IL CASO

Gianfranco Pasquino
POLITOLOGO

Alla fine, non ho davvero potuto accettare di essere candidato alle primarie di Bologna. Le regole, ancorché pasticciate, erano chiare. Dovevo raccogliere, ahimé, nello spazio di meno di una settimana, almeno 386 firme di iscritti al Pd oppure ottenerne 46 dai componenti dell'Assemblea cittadina. Purtroppo, non ci è stato dato accesso all'elenco degli iscritti, e sembra che un qualche guasto al server non abbia con-

sentito di raggiungere neppure quel terzo di iscritti dotati di posta elettronica. Infine, i Circoli del Pd, tranne quello dove sono iscritti alcuni miei collaboratori, non hanno offerto nessun sostegno.

Il giorno in cui si chiudeva la raccolta delle firme il candidato Flavio Delbono ha fatto sapere che 46 dei componenti dell'Assemblea cittadina che avevano, immagino, cambiato opinione, presumibilmente ritirando la firma apposta sulla sua candidatura per spostarla sulla mia. Non soltanto, ma lui stesso e un altro candidato, Maurizio Cevnini, dichiararono di volere firmare per me. Ho ritenuto che entrambe le mosse violassero platealmente la lettera e lo spirito delle regole. Pochi gior-

ni prima, la mia esplicita richiesta di un numero sufficiente di firme all'Assemblea cittadina, frequentata da poco più di un terzo degli aventi diritto, era stata accolta in parte con grande indifferenza in parte con insofferenza e, persino, con palese ostilità. Tuttavia, le firme «di Delbono» irregolarmente smistate avrebbero potuto rendermi prigioniero e subalterno. Dunque, non mi era più possibile, politicamente ed eticamente, accettare di essere candidato. Mi spiace soprattutto per quelle 1.400 persone, fra le quali 290 iscritti al Pd che, con la loro firma, hanno sostenuto spontaneamente e con entusiasmo la mia candidatura. Non sono candidato, ma non mi sono neppure ritirato. ♦